

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Intervista all'«Unità» sulla crisi politico-sociale

### NATTA «Scontri e tregue nella maggioranza, e il governo vive solo alla giornata»

Gravi forzature verso il Parlamento - La nostra opposizione - Appoggio allo sciopero unitario di mercoledì



«Abbiamo alle spalle — è la prima domanda al segretario generale del PCI Alessandro Natta — una settimana di fuoco per quanto riguarda la vita politica e parlamentare e i rapporti sociali. Vogliamo fare il punto? «Mi sembra debba far riflettere il fatto che sulla stampa estera non abbiano avuto rilievo, nei giorni scorsi, gli interventi di Craxi con Mitterrand e con Kohl ma altre notizie: quelle riguardanti le connessioni tra mafia e potere politico, o il caso Cirillo o la P2, insomma anche nella costituzione degli osservatori stranieri la questione morale in Italia è intesa non come sequenza di fatti di cronaca nera ma come straordinario dramma politico, non privo di riflessi internazionali».

«Poi c'è il versante sociale... «Si, il secondo elemento caratteristico di questa fase è l'acutizzarsi delle questioni sociali: la decisione grave e provocatoria della Confindustria di non pagare il secondo punto di contingenza e la conseguente decisione dei sindacati di scendere in campo con uno sciopero unitario. Uno sciopero che si caratterizza non solo come protesta contro l'evasione fiscale ma come rivendicazione di una modifica profonda e complessiva di un sistema fiscale che produce iniquità e che viola e offende il dettato costituzionale; e, infine, uno sciopero che intende respingere l'attacco al potere contrattuale, al ruolo del sindacato mentre, a onta degli ottimismo propagandistici, permane una condizione di gravità dei problemi di fondo (occupazione, Mezzogiorno, finanza

pubblica, investimenti, innovazione)». «Il permanere di questi nodi non sciolti della condizione complessiva del paese riconduce al problema del governo. «Meglio è dire che riconduce alla inadeguatezza della coalizione attuale, al ripetersi quotidiano degli elementi di incertezza, confusione, di estrema difficoltà a decidere, a governare davvero. Ci si contesta di condurre un'opposizione finalizzata a mettere in crisi il governo. Rispondo: noi dobbiamo pur partire dalla realtà che è quella di un governo, di una maggioranza che costantemente mostrano di non avere un'intesa pro-

Enzo Roggi

(Segue in ultima)

## Intervista del presidente sovietico a una TV americana

### Cernenko parla a Reagan: lavoriamo per il disgelo

«Un incontro al vertice potrebbe dare un potente impulso a costruttive relazioni» - Positive le prime reazioni USA - Shultz: è ora di passare dalle parole ai fatti, siamo pronti a sederci al tavolo dei negoziati

Toni distensivi nell'intervista che il leader sovietico Constantin Cernenko ha rilasciato ad una rete televisiva americana, la NBC. Il presidente dell'URSS auspica un ritorno alla distensione fra Mosca e Washington, che potrebbe aprire la strada a «larghe possibilità di cooperazione» in campi come la lotta contro la fame e la protezione dell'ambiente. «Se le dichiarazioni fatte di recente a Washington sul desiderio di cercare soluzioni ai problemi della limitazione degli armamenti non restano delle semplici parole, noi potremmo finalmente avviare verso più normali relazioni fra i

nostri due paesi e verso un mondo più sicuro», ha sostenuto il leader sovietico. Alla domanda dell'intervistatore se prevedesse un incontro al vertice con Reagan nei prossimi mesi, Cernenko ha risposto che «un incontro al vertice potrebbe dare un potente impulso allo sviluppo di costruttive relazioni reciproche se si concludesse con il raggiungimento di grandi obiettivi chiaramente definiti». L'intervista contiene ripetuti riferimenti alla coesistenza pacifica e alla distensione. Immediata la reazione americana. Il segretario

di Stato Shultz ha replicato che gli USA sono pronti a sedersi allo stesso tavolo, a impegnarsi in seri negoziati con l'URSS sul controllo delle armi, a cercare concreti risultati e a risolvere i problemi. A sottolineare il mutamento di clima, che lascia pensare all'avvio di un disgelo nei rapporti fra le due grandi potenze, anche il premier sovietico Tikhonov, parlando a Tbilisi, ha auspicato che la politica americana si indirizzi «verso costruttive relazioni con gli altri paesi».

CORRISPONDENZE DI ANIELLO COPPOLA, GIULIETTO CHIESA E PAOLO SOLDINI A PAG. 3

## Verrà letta una lettera di monsignor Fresno

### Oggi contro Pinochet protesta nelle chiese

Il dittatore e il ministro degli Interni Jarpa rischiano la scomunica Appello dei sindacati all'Organizzazione delle Nazioni Unite

SANTIAGO DEL CILE — Protesta in tutte le chiese cattoliche del Cile contro il regime di Pinochet. L'appuntamento è per oggi: tutti i parroci alla fine della messa leggeranno una dura lettera pastorale, preparata per l'occasione dall'arcivescovo di Santiago monsignor Fresno. Lo scontro tra la gerarchia cattolica e il dittatore è ormai molto duro. La proclamazione dello stato d'assedio e le ultime misure repressive del governo contro la popolazione cilena hanno spinto la Chiesa ad assumere una posizione sempre più decisa contro il regime di Pinochet. Proprio ieri nella città di Arica sono state arrestate un centinaio di persone.

Secondo alcune indiscrezioni monsignor Fresno nella sua lettera pastorale affermerà che «per la Chiesa neanche in situazioni eccezionali si può ammettere che venga calpesta la dignità dell'uomo e conculcati i diritti più elementari». Sempre secondo queste fonti il testo preparato dall'arcivescovo di Santiago conterrebbe anche una chiara minaccia di scomunica per il generale Augusto Pinochet e per il ministro degli Interni Onofre

Jarpa. Ma quella di oggi non è che una prima tappa — anche se di rilevante significato — della protesta della Chiesa contro il regime. Un'altra giornata è stata infatti indetta per il 23 novembre, quando in tutti i posti di lavoro si pregherà e si terranno assemblee contro la repressione. La mobilitazione della Chiesa precederà di quattro giorni la nuova protesta indetta unitariamente da tutta l'opposizione. Ieri si è saputo a Santiago che la proclamazione dello stato d'assedio e la nuova ondata repressiva del regime hanno indotto il governo degli Stati Uniti ad annullare l'annunciata visita in Cile del capo di stato maggiore delle forze armate americane, generale John Wickham. Sempre ieri, il Comando nazionale dei lavoratori cileni ha rivolto un appello all'organizzazione internazionale del lavoro e alle Nazioni Unite perché intervenissero presso Pinochet per indurlo a sospendere le misure repressive contro i sindacati. Mentre la corte suprema di giustizia cilena ha impartito istruzioni a tutti i giudici affinché assicurino la protezione dei cittadini che denunciano di essere stati seviziati e torturati durante il loro arresto.

Si è lanciato dal nono piano di casa sua

### Palermo, Rosario Nicoletti s'uccide. Fu segretario dc negli anni più difficili

Dalla nostra redazione PALERMO — Negli ultimi tempi appariva affaticato, confidava ai familiari di aver bisogno di un periodo di «grande riposo», era malato, mentre, per un protagonista come lui, aver ridotto notevolmente le uscite pubbliche non era stata scelta facile: con grande sgomento Palermo, non a caso, ha accolto la notizia che Rosario Nicoletti si era tolto la vita. Cinquantatreenne, magistrato della Corte dei Conti, ex segretario della DC siciliana, leader di Nuove Forze e deputato regionale, Nicoletti si è ucciso ieri pomeriggio lanciandosi dal nono piano del palazzo in cui viveva con la famiglia, in via Lincoln, a pochi metri dal «Giornale di Sicilia». È morto all'istante sul selciato di un cortile interno. La tragedia alle

17,30; Nicoletti ha trovato un pretesto per congedarsi dalla moglie, la signora Giovanna Ballati, e le figlie, e realizzare così la sua ultima decisione. «Non soporto più i sospetti dopo la pubblicazione del libro di Dalla Chiesa», una frase inquietante che avrebbe pronunciato alla moglie, che a risentirla ora appare come la spia di un travaglio che lo tormentava, in forma privata, più che pubblica, dai giorni del settembre '82. Visse con difficoltà e imbarazzo infatti i giorni duri del «dopo Dalla Chiesa», quando anche lui, venne indicato insieme a Nello Martellucci, sindaco di Palermo, Mario D'Acquisto, presidente della Regione, e il big degli andrologisti Salvo Lima, quale responsabile politico del clima di iso-

lamento che aveva reso possibile l'omicidio del 3 settembre. Tre mesi fa, nel secondo anniversario dell'uccisione di Carlo Alberto Dalla Chiesa, Emanuela Setti Carraro, e dell'agente Domenico Russo, fu il solo dirigente democristiano regionale che ebbe la forza di stringere la mano a Nando Dalla Chiesa, quasi a voler sottolineare la sua estraneità al complotto ordito da gruppi mafiosi con il benepiacere di santuari politici e finanziari siciliani. Proprio qualche giorno fa, lui ormai così restio a rilasciare dichiarazioni ufficiali aveva ribadito la necessità di combattere a fondo la mafia. Una lotta questa che doveva già essergli apparsa in tutto

Saverio Lodato  
(Segue in ultima)

### Pacchetto-fisco, un primo sì Spadolini: «Attenti alla P2»

### Si prepara lo sciopero generale del 21 Anche l'Intersind pagherà i decimali

Ottimismo ad oltranza del presidente del Consiglio Craxi - Il PSDI ancora contro il ministro Visentini - Tensione in vista del caso Andreotti-Giudice in Parlamento

ROMA — Il «ricordino» promesso l'altro giorno da Craxi è arrivato, seppure con ventiquattr'ore di ritardo, e consiste semplicemente in due cartelline dattiloscritte, consegnate in aereo ai giornalisti al seguito del presidente del Consiglio in viaggio verso l'Egitto. Due cartelline che potrebbero essere intitolate: manifesto dell'ottimismo. Tutto fila liscio che è una bellezza, dice Craxi. Del fatto che il governo abbia preso l'abitudine ad andare in minoranza in Parlamento, Palazzo Chigi se ne infischia, perché i franchi tiratori sono «ignoti». Delle richieste di dimissioni avanzate dal PCI se ne infischia perché sono solo una manovra propagandistica. Chi vuole le crisi, proprio ora che tutto va bene, è solo un avventurista. E aggiunge con tono ammiccante: avventurista anche per se stesso, perché rischia grosso.

Allude alla DC, che la crisi senz'altro la vorrebbe (quant'è fra i franchi tiratori dei giorni scorsi sono con tessera democristiana?), ma non può permettersela perché è incartata sulla questione morale, e costretta a scegliere: o il consenso di strati sociali contrari al pacchetto Visentini, o salvare Andreotti.

E infatti la settimana politica che si apre, dopo la rocambolesca approvazione alla Camera di finanziaria, bilancio e Casmez, è dopo il compromesso (momentaneo?) sul pacchetto fiscale, sarà soprattutto, di nuovo, all'insegna della questione morale. Mentre in Senato va verso la conclusione la prima approvazione del pacchetto Visentini, modificato l'altra sera dal capigruppo del pentapartito, a Montecitorio, da mercoledì, inizia l'esame, a Camere riunite, dell'affare Andreotti-Giudice. Si tratta di decidere se archiviare il caso, come vuole la DC, se procedere ad un supplemento di inchiesta (come chiedono i comunisti) o se mandare Andreotti al giudizio della Corte Costituzionale (è la richiesta avanzata dal PCI, qualora non venisse accolto il supplemento di inchiesta). I socialisti hanno già deciso di presentarsi all'appuntamento parlamentare senza disciplina di partito: libertà di coscienza. Bisognerà vedere cosa faranno gli altri partiti laici, e in particolare liberali e repubblicani, che già sul caso Andreotti-Simone.

Piero Sansonetti  
(Segue in ultima)

ALTRE NOTIZIE E SERVIZI ALLE PAGG. 2 E 3



### Fuggono dall'Etiopia per morire nei campi profughi

WAD SHARAFIN (Sudan) — Aspettando la distribuzione di cibo in

un campo profughi sudanese, Wad Sharafin. Sono madre e figlio che con altre migliaia di persone sono fuggite dall'Etiopia, dalla fame e dalla carestia. Anche in Sudan però la situazione non è migliore. Il campo profughi di Wad Sharafin costruito per ospitare 5.000 persone, oggi ne accoglie più di 22.000.

## Nell'interno

### Affonda nave italiana 3 morti

Tragedia del mare. Una nave cisterna italiana, carica di gas propano liquido, è affondata venerdì sera nell'Adriatico, davanti a Spalato. Un morto e due dispersi. In nove salvati da un peschereccio jugoslavo. A PAG. 5

### Traffico d'armi, accusate le banche

Divise in 24 capitoli le 6000 pagine della maxi inchiesta su armi e droga contengono anche indagini sulle banche che riciclavano denaro sporco e sul traffico di petrolio. La Cassazione decide sulla sede del processo. A PAG. 5

### Torino, in aula lo scandalo tangenti

Da domani a Torino inizia il processo per lo scandalo delle tangenti. Tra gli imputati, oltre al faccendiere Adriano Zampini, l'ex vicesindaco socialista Enzo Biffi Gentili, con l'accusa di associazione per delinquere. A PAG. 6

### Il derby torinese accende la Serie A

Ancora un derby nel massimo campionato di calcio. Questa volta a Torino, bianconeri contro granata. Contro la capollista Verona ci prova la Sampdoria. Contro la Roma De Sisti si gioca la panchina. NELLO SPORT

### Baby Fae, sì la scienza aveva bisogno anche di lei

La vicenda di «Baby Fae» conclusasi con la sua morte, ha suscitato ondate di emozioni ed una folla di polemiche ed interrogativi sulla utilità e l'etica di operazioni del genere. Si è perfino parlato di cavie umane! Certo, nell'esprimere una valutazione dell'operazione anche lo scienziato non può essere freddamente neutrale e cioè non può esimersi da valutazioni etiche.

Non vi è dubbio che quella dei trapianti di organi è una delle grandi speranze della medicina e che le ricerche e i tentativi in questo campo vanno incoraggiati in ogni modo. Basti ricordare quante vite umane sono state salvate dai trapianti renali. Certo, il rene è un caso un po' particolare perché ogni individuo ne ha due e il problema di trovare un donatore (a parte i gemelli monocoelari) dal quale se ne

possa prelevare uno che sia compatibile con il paziente è assai meno complicato che nel caso di organi come il cuore o il fegato. E sono disponibili oggi mezzi che consentono di ricercare il donatore che sia immunologicamente il più possibile compatibile col paziente: è la cosiddetta tipizzazione.

Il caso di organi come il cuore è ovviamente assai più complicato e quindi il rischio di rigetto del trapianto tra individui della stessa specie è assai più alto: ma non è impossibile da superare. Non è un problema tecnico: si tratta infatti di approfondire le nostre conoscenze sul sistema immunitario e cioè capire ancora meglio come funziona per poter porre in modo corretto la domanda: come aggirare le difese specifiche senza al tempo stesso annullare o deprimere seriamente le difese im-

munitarie generali del soggetto? Questo vale anche per trapianti tra individui della stessa specie e quindi ancora più per quelli tra individui di specie diverse. Non è però serio dire, come si è detto, che trapianti tra individui appartenenti a specie diverse non devono farsi perché trapianti di questo genere sinora non sono mai riusciti. Questo equivarrebbe a dire che poiché fino a qualche anno addietro non si era riusciti a vincere la gravità della Terra non si dovevano fare tentativi di inviare satelliti nello spazio. E invece poiché non vi era alcuna impossibilità teorica a che questo potesse farsi, si è tentato e ci si è riusciti. E così non si vede perché non si possa riuscire a superare la barriera del rigetto nei trapianti tra specie diverse.

Oggi sappiamo che i geni, anche quelli che controllano il sistema immunitario, non sono spuntati ex novo in ogni specie ma sono il prodotto di una lunga evoluzione: tra specie e specie si ha solo il cambiamento di alcune parti. Un esempio molto illustrativo è stato scoperto di recente: i geni della sessualità dei mammiferi hanno molte parti — sequenze — che si ritrovano identiche non solo in tutti i mammiferi e in tutti i vertebrati ma perfino negli insetti e in tutti gli invertebrati finora studiati.

Questo per dire che la migliore conoscenza del meccanismo molecolare che regolano il funzionamento dei geni del complesso immunitario dovrebbe consentire di trovare i mezzi per superare il problema del rigetto. Vi è poi tutta una quantità di ricerche eseguite con le nuove sofisticate tecniche delle manipolazioni — la cosiddetta ingegneria genetica — che dimostrano che al livello di geni la barriera tra le specie è ben superabile.

Alberto Monroy  
(Segue in ultima)